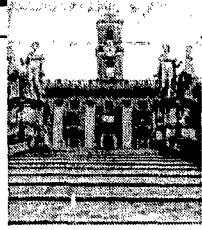


Tel. 40490292  
Pronto  
candidato



ROMA

Anna Rossi Doria e Paola Piva, indipendenti  
rispondono su droga, donne e emarginazione  
«Ho due figlie disoccupate, troveranno lavoro?»  
«Non dobbiamo cambiare nome, lo cambiasse Martelli»

# «Perché siete in lista con il Pci?»

## Pronto, candidato?



Dalle ore 16 alle ore 18, chiama il 40.490.292 ti risponderà un candidato o una candidata del Pci. Oggi sono in redazione Giuliano Cannata e Walter Tocci. Domani risponderanno Enzo Forcella e Franca Prisco.

Anna Rossi-Doria e Paola Tonioli in Piva. Rispettivamente n° 4 e n° 8 nella lista comunista. Entrambe indipendenti, la prima storica del movimento delle donne, la seconda ricercatrice nel «Lobos». Per due ore nella redazione della cronaca di L'Unità a rispondere alle telefonate di «Pronto candidato». «Città delle donne», emarginazione e droga i temi più affrontati. Oggi è la volta di Walter Tocci e Giuliano Cannata.

«Ciao Paola, sono un'operatrice del Cels (il centro italiano solidarietà di Don Picchi). Ho due domande per te. La prima è personale: perché sei entrata nella lista comunista? La seconda riguarda la tua esperienza. Non pensi che lo Stato cerchi di invadere i privati nel settore dei centri di recupero?». «Sono in lista nel Pci perché penso sia giusto candidare anche la gente comune, perché significa andare verso un'autonomia dalle logiche di partito. Questo vale soprattutto per i cattolici. La loro presenza nelle varie liste è un sintomo di ricchezza. Non dimentichiamoci che il cattolicesimo è una cosa e la politica un'altra. Per quanto riguarda la domanda sui centri di recupero per tossicodipendenti, mi sembra chiaro che pubblico e privato debbano avere due ruoli differenti ma organici. Uno di recupero vero e proprio e l'altro di orientamento. Alvaro, 50 anni, settantunni. «Qui a Casalrubate abbiamo fatto anni di lotta per ottenere un consultorio; non

è stato mai fatto. Bisogna recuperare l'insegnamento di Petronelli. In questi anni senza di lui siamo tornati indietro, specialmente sul problema della droga». Risponde Anna Rossi Doria, il progetto del Pci è molto dettagliato, specialmente per quanto riguarda il dilagare della droga. Istituzione di dieci centri in dieci zone diverse. Le più pericolose e a rischio della città. Collaborazione con le associazioni di volontariato, con i genitori, e una lotta attiva per stroncare il traffico della droga».

«Il monologo. Maria Colasanti, casalinga, 60 anni di Pietralata». «Qui bisogna fare propaganda sul serio. In quei pochi spazi in vivo bisogna dire le cose come stanno. Ci sono un sacco di manifesti che dicono "abbiamo fatto qui, abbiamo fatto là...". Io vorrei un manifesto comunista che dicesse "E chi ha cacciato Giubbilo"? Mi mangio il fegato a vedere certe cose. E poi, questa mania di discutere i nostri problemi in piazza: 30 anni fa aspettavamo il "Balfone", e adesso? E poi, "sto de Giovan-

ni, che gli è saltato in mente", proprio sotto elezioni. Non dobbiamo cambiare noi il nome, lo cambiasse Martelli, si chiamasse "Cicciobello". Scusatelo sfogo».

Fulvia, 37 anni, impiegata. «Vorrei fare una domanda a Paola Piva. Che ne pensi della punibilità del tossicodipendenti?». «Non sono d'accordo sulla punibilità, anche se non abbiamo molte carte in mano per rilanciare sul piano della prevenzione. Ho l'impressione che non ci siano alternative fra "mercato libero" e punibilità. Bisognerebbe cercare invece ciò che spinge tanti giovani verso la droga. Bisognerebbe fare prevenzione al "disagio". Ma anche il "libero mercato" è un rischio. La posizione dei cattolici su queste proposte è molto articolata. C'è chi, come il Ceca (il gruppo Abele ndr) è ostile alla punibilità. Non a caso lo slogan è "Educare, non punire".»

«Voglio chiedere ancora una cosa a Anna Rossi Doria. Come mai ha aderito al Pci?». «Ho scelto il Pci per due motivi: uno come semplice cittadina, e cioè la voglia di scrolarsi di dosso il peso di questa Democrazia cristiana. L'altro è per la fiducia che mi ispira il Pci soprattutto per l'impegno con cui affronta il problema delle donne. È un impegno che apprezzo e condivido. Il progetto sui "tempi delle donne" è affascinante, eversivo e utopico. E il mio lavoro consiste proprio in questo, interve-

nire sui bisogni delle donne, dei giovani e degli immigrati di colore. Specialmente per gli immigrati c'è il bisogno di non cancellare le differenze culturali. E la mia esperienza nel movimento delle donne per capire chi chiede uguaglianza senza cancellare le differenze. In sintesi, porto desideri e voglia di impegnarmi».

Anche Antonino, trentenne del Laurentino, ha una domanda per ciascuna. «Secondo voi le donne hanno comunque una specificità. Possibile che ci sia anche nell'emarginazione? E poi, il mio quartiere è un vero supermarket della droga, che pensate di fare?». Alla prima domanda risponde Anna Rossi Doria. «Non c'è dubbio che le situazioni di emarginazione sociale siano più dolorose per le donne, ma anche formazioni professionali. Quello di costruire una città diversa rispettosa delle esigenze di donne e uomini, del loro desiderio e dei loro orari. A Modena si sta facendo una esperienza concreta di sperimentazione. Orari diversi, flessibili, permissi. Tutto questo deve essere in funzione della vita di ogni giorno. Il tuo quartiere a Paola Piva - il tuo quartiere, il Laurentino, è proprio uno di quelli dove i comunisti propongono di costruire uno dei dieci centri per il recupero del tossicodipendenti. Luoghi d'incontro e di occasioni culturali. Per uscire dalla tossicodipendenza non basta l'azione di recupero, occorrono espe-

rienze sociali più forti, e spazi per il lavoro».

Domenico Cortellessa, di Aclia, impiegato alle poste, con due figlie disoccupate. «Ho letto le telefonate fatte a Reichlin, ma non ho trovato risposte sicure sul problema dell'occupazione giovanile. La verità è che esistono troppe raccomandazioni. Bisogna cambiare questo sistema, altrimenti continuare a votare Pci, come faccio da 30 anni, non avrà più senso». Risponde Paola Piva. «Un comune grande come Roma ha grandi possibilità di far lavorare i giovani, se saprà sfruttare i grandi beni a disposizione: monumenti, musei, parchi, servizi sociali. Noi proponiamo l'istituzione del "Servizio del lavoro", per sfruttare questi settori utili di impiego. Non solo nuovi lavori, ma anche formazioni professionali. «E non basta» - continua Anna Rossi Doria - proponiamo anche l'istituzione di un assessorato per le politiche giovanili, che abbia a disposizione l'1% del bilancio comunale, circa 13 miliardi e la realizzazione di un centro cittadino "informagiovani" con il compito di offrire notizie utili su orientamento scolastico, occupazione e formazione professionale. Inoltre, e concluso, vogliamo istituire una "Consulta giovanile" che dovrà controllare le decisioni del Comune per quello che riguarda i giovani». A cura di Maurizio Fortuna



Paola Piva



Anna Rossi Doria

L

## PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

«Caro sindaco...» un piccolo dizionario, dalla A alla Z, dei principali problemi che attendono una soluzione. Non un elenco completo, ci vorrebbe un'enciclopedia. Solo una scelta (in rigoroso ordine alfabeticamente) dei temi che ci auguriamo vengano affrontati per primi dalla nuova amministrazione comunale per rendere un po' meno difficile la vita dei romani. Oggi è la volta della lettera L.



**LATTE.** Quello della Centrale, che si vorrebbe comperare e invece si trova sempre meno nelle latterie. Quello «normale», il «selezionato» e, soprattutto, il nuovo «Mikson», carissimo ma tanto pubblicizzato, è per gli appassionati, oggetto ormai di una specie di caccia al tesoro che troppo spesso si risolve in una delusione. Una situazione che sarà, probabilmente, solo il frutto di una gestione poco accorta, ma che sembra fatta apposta per far aumentare ancor di più il consumo di latte, fresco e (più spesso) a lunga conservazione, delle imprese private. Né sembra di granché buon auspicio il cambio della guardia al vertice della Centrale, con l'arrivo alla presidenza dell'ex segretario generale del Comune, Guglielmo Iozzia, che in Campidoglio aveva lasciato ben pochi rimpianti.

**LAVORO.** C'è chi ne ha troppo (due, anche tre occupazioni più o meno «ufficiali») e chi non ne ha. I disoccupati sono tanti, soprattutto giovani e donne che non riescono, malgrado tutta la buona volontà, a trovare un lavoro che non sia precario, mal pagato, dequalificato. Basta andare qualche mattina all'Ufficio di collocamento per rendersi conto della gravità di una situazione che non è fatta solo di numeri, ma di centinaia di drammi personali, di uomini donne privati del diritto alla dignità e all'autonomia economica. Il Comune può fare molto. Come? Affidando, per

esempio, a cooperative e ad associazioni di volontariato una serie di servizi che le strutture pubbliche non sono attualmente in grado di garantire, come l'assistenza domiciliare agli anziani e agli handicappati. Stabimento, ovviamente, regole del gioco chiare, che non lascino spazio a manovre clientelari.

**LIBRERIE.** Finora sono state trattate come un bene voluttuario; una specie di accessorio della città di cui si può fare tranquillamente a meno. E invece no. Non è solo una questione d'immagine, di prestigio. È molto di più. Ma negli ultimi anni non sono state chiuse già molte, e ancor di più sono quelle che rinchiano di fare la stessa fine. Qualche mese fa un assessore democristiano è andato in giro a fare promesse che sapeva di non essere in grado di mantenere. Col risultato che in centro le librerie continuano a venire sostituite da bar e da negozi d'abbigliamento di dubbio gusto, mentre in periferia non ce ne sono proprio, salvo qualche rara eccezione dovuta alla tenace passione, assai pogo ripagata in termini economici, di alcuni librai.

**LIBTORALE.** O meglio, quel che ne è rimasto dopo marea di collate di cemento, deviazioni delle sementi, sfruttamento selvaggio e, da ultimo, il cosiddetto ripascimento che, per come è stato impostato, rischia di fare più danno che altro. Anche perché se ne è parlato tanto, si sono discusse tecniche «mordi-

de» e «dure», spazzamenti subacquei di pietrisco a spigoli più o meno vivi, coperture di sabbia di mezzo metro, un metro, due metri. Ma finora in concreto è stato fatto ben poco. È intanto il panorama di latte sempre più sconfortante: costruzioni più o meno abusive e sfruttamento intensivo hanno danneggiato in modo ormai gravissimo praticamente tutta la costa, da Passo Scuro a Tolvajonica. Incuria ed erosione si sono portati via una buona fetta di spiagge, costringendo in spazi sempre più ristretti le decine di migliaia di romani che ogni estate tornano, malgrado tutto, a prendere un po' di tinte. E solo i più coraggiosi (o forse incoscienti) arrischiavano un tuffo in acque sulla cui effettiva pulizia i dubbi sono molti, e tutti leciti.

**LUCI.** Sempre insufficienti. Di sera, di notte, le strade romane sono decisamente troppo buie. Se ne è accorto anche il commissario straordinario Barbato, ma non è che finora l'illuminazione sia migliorata, tanto in centro quanto in periferia. L'unico provvedimento concreto preso in queste settimane è stato il trasferimento, incomprensibile, della manutenzione dell'intera rete di illuminazione stradale all'Acqa, che è stata costata a uno dei pochi servizi comunali realmente efficienti e dotati di alta professionalità. Per il resto - il gioco di parole è fin troppo facile - il buio è fitto. Né è stato dato finora di sapere quali risul-

tati ha dato l'esperimento (quattro lampioni in tutto) di alimentazione a batterie solari, messo in atto dall'Acqa lungo un tratto di via Portuense.

**LUNGOFEVERE.** Ogni tanto si riesce a vederli a Ferragosto, alle cinque del mattino della domenica. In tutti gli altri momenti, sono sommersi da un perenne strato di lamiere, e in certi punti da una coltre di fumo prodotto dagli scarichi di auto, bus, camion. I muraglioni, già di per sé tristi, sono di un grigio sporco uniforme. I grandi alberi s'istiano ogni anno di più a coprirsi di foglie durante l'estate. Dovrebbero essere un punto di ritrovo, di contatto tra la città e il suo fiume. E invece l'unico fiume, peraltro stagnante, che si riesce a vedere è quello delle auto. Di progetto ne sono stati presentati molti. Possiamo quello che prevede la costruzione di una doppia galleria sotto l'attuale livello stradale, che dovrebbe ospitare anche una linea di metropolitana. Affascinante, forse, ma di scarsa realizzabilità, col rischio ulteriore di attrarre ancora più traffico in una zona che proprio non ne ha bisogno. O quello, tutto sommato più sensato, dell'Associazione per la difesa del pedone, che prevede di riservare il lungotevere che costeggia il centro ai soli mezzi pubblici, in particolare tram e bus elettrici, e quello dall'altra parte del fiume al traffico privato.

A cura di Pietro Stramba-Badiale

## Contro la legge sulla droga giovani in piazza

«Con una calma umana è un dibattito in piazza del Pantheon inizia questa mattina alle 10 la settimana di mobilitazione organizzata dalla Fgcl romana contro la proposta di legge Vassalli-Jervolino sulla droga. Oggi la legge dovrebbe passare al varo nella commissione Sanità del Senato, dopo l'accesso discussione delle ultime settimane. Per la Fgci è questa l'occasione più propizia per dimostrare contro una ricetta governativa che la diventare carceri le comunità terapeutiche, che introduce sanzioni, libertà controllata: una vera menzogna di legge. I giovani comunisti romani si chiedono anche - perché la maggioranza governativa ha soppresso gli articoli della legge che potenziavano gli strumenti di lotta al grande traffico di stupefacenti. E fanno quattro proposte al Campidoglio: corsi di informazione sanitaria e interventi di prevenzione in tutte le scuole cittadine; immediata istituzione di gruppi di operatori da strada» per il sostegno nelle zone a rischio come borgate e periferie; costruzione di nuovi centri di recupero e di prevenzione; potenziamento delle comunità pubbliche e finanziamento di tutte le strutture e forme di volontariato che operano in città.

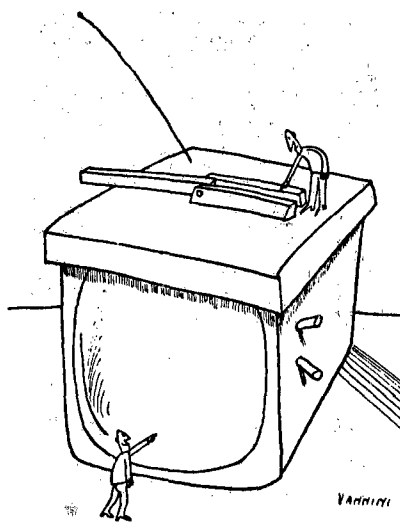
Gianni Cuperlo, segretario nazionale della Fgcl, Achille Occhetto e Luigi Cancrini, ministro-ombra alla droga; si incontreranno questa mattina con gli studenti delle medie superiori. Nei prossimi giorni si succederanno assemblee di istituto sul tema della droga nelle scuole della capitale, le quali sono fra l'altro chiamate a rieleggere i rappresentanti di studenti e genitori nei consigli di istituto (le liste di sinistra degli studenti metteranno al primo punto del loro programma la lotta alla droga).

La settimana di lotta si concluderà il 19 con un'assemblea in piazza a Primitivale; la mattina; un concerto sul ponte di Ostia, il pomeriggio; una fiaccolata a Garbatella, la sera.

## Le comunità a convegno A Roma 5mila sieropositivi su 60mila tossicodipendenti

È stato presentato ieri in Campidoglio il convegno nazionale delle comunità terapeutiche pubbliche per i tossicodipendenti, organizzato dal comune di Roma in collaborazione con gli operatori del Servizio comunale antidroga. Si svolge domani e dopodomani alla Città della Pieve in provincia di Perugia, dove sorge una delle tre comunità residenziali del comune di Roma. I dati sulle tossicodipendenze nella capitale, forniti ieri dal subcommissario Elio Pirore parlano di 60mila tossicodipendenti accertati, di cui 5mila sieropositivi e 368 malati di Aids. Si rivolgono alle comunità pubbliche di via Marconi, Massimina, Città della Pieve circa settanta persone al giorno; duemila sono in terapia al Sat; un centinaio sono assistiti da cooperative e altri centri di recupero convenzionati; nove malati di Aids sono ospitati a villa Glori. Al convegno però si parlerà anche di molte altre realtà regionali: dalla Toscana, alla Lombardia. L'obiettivo è infatti quello di coordinare e valorizzare le esperienze terapeutiche pubbliche che si stanno moltiplicando in vari luoghi d'Italia. I problemi principali sono la professionalizzazione degli operatori e l'integrazione dei servizi. «Accanto all'entusiasmo e alla disponibilità di molti - si legge infatti nel documento di invito al convegno - si riscontrano spesso approssimazione e scarsa sistematicità nel metodo adottato. Perciò il sindaco di Città della Pieve Danilo Fonti ha lanciato la proposta di dare vita a una scuola permanente per operatori pubblici e privati. La prima giornata del convegno sarà interamente dedicata a questi due temi scottanti: la diffusione dell'Aids e gli affollamenti in comunità in alternativa alla detenzione. Alla tavola rotonda finale, aperta alla cittadinanza, è prevista la partecipazione del ministro Rosa Russo Jervolino, degli onorevoli Pietro Ingrao e Giorgio Casali.

## Cronaca di una campagna elettorale in video. Cincillà, giornalisti e... anche politici visto che ci siamo Elezioni in tv, il candidato ha fatto spot



Tv sette giorni. Una settimana spesa a curiosità e a spot e Tg per capire come i candidati si affidano al mezzo televisivo. Gli spot funzionano come interviste, servizi redazionali: propaganda, insomma, mascherata da informazione. Nomi noti e meno noti, proclami di buona fede, certificati di onestà. Ma su tutti campeggia il volto più amato dai socialisti, Carraro. Ma gli altri 79 candidati ci sono?

ANTONELLA MARRONE

Storie di elettori ed elettrici. Davanti al video scorrono confusamente le immagini: cincillà, giornalisti, vibromassaggiatori. E politici, visto che siamo in piena campagna elettorale. Bando alle chiacchiere di Sodano e Berlusconi, ai tiggi di Stato o di «stadio», ecco alcune visioni di programmi capitali, telecomandando a caso, tra le emittenti locali.

È venerdì, sono le due del pomeriggio. Dallo schermo di «Persona Tv» Mario Pistellini ci informa e ci commenta. «Bene la fuga dall'Est, bene tutte le notizie che giungono da quel-

la parte del mondo. Ma attenzione se il comunismo ha rappresentato un malanno, bisogna usare cautela nel considerare una pronta guargione. Attenti a qualche colpo di coda negativo. Ricordate la Cina. Finita l'antifona si passa alle notizie romane, alla campagna elettorale. Fulmineo: «Come non concordare con Craxi che 23 liste in Campidoglio sono troppo? Si tratta di una carnevalata». C'è anche Baruffi nell'aria che, con la sua «scuola di pensiero», come la chiama Pistellini, condive in pieno le ragioni di Craxi.

È giovedì. Alle 19.30 «Rete Oro» trasmette il telegiornale per ragazzi. Piccole presentatrici si alternano nella lettura delle notizie del giorno. I ragazzi non votano, ma i genitori sì e, parlando «a tu per tu» ecco una bella intervista a Formigoni. Gli occhi buoni da puro, resi irresistibili da appena un velo di liquidità, pariano chiaro, cinque minuti di chiacchiere gratuite. «Noi siamo per i bisogni veri della gente» dice e le mamme gongolano piangendo e i papà approvano piangendo. I figli crescendo sappranno, forse, perdonare i genitori.

Tutti i giorni alle 19.30 c'è il telegiornale di Fede. La speranza dell'elettore è invece che l'Emilio gli faccia la carità di finire al più presto (segue, infatti, succulenta novella Victoria). In quell'oretta, comunque, l'ex Raiuno, ha tutto il tempo per pontificare sul colossale fallimento del comunismo, di intervistare Filitteri o Margherita Boniver, di calde-